

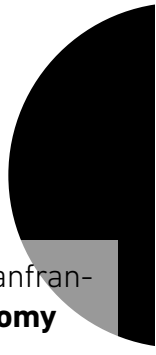
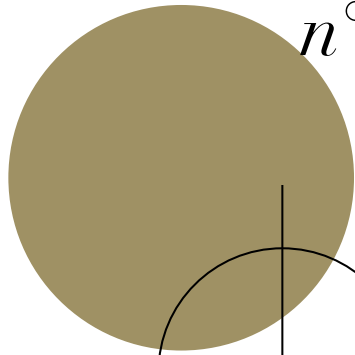
Rivista Mensile

f!

Mag 2017 - 8 euro

formiche

n°125



Economia Gli abbagli del populismo economico Giuliano Cazzola / Gianfranco Polillo / Giulio Sapelli **Riciclo** La strada italiana della circular economy Simona Bonafè / Gian Luca Galletti / Edo Ronchi **JFK** L'icona pop che influenzò l'America Kerry Kennedy / Roberto Vittori / Walter Guadagnini

Rubbettino

Rivista fondata da Paolo Messa

Direttore responsabile
Flavia Giacobbe

Direttore editoriale
Gustavo Piga

Art director
Fulvio Caldarelli

Hanno collaborato
Alessandra Micelli
Valeria Serpentine

Copertina e illustrazioni
Bristol e blueforma

*Progetto grafico
e impaginazione*
blueforma

Stampato in Italia
da Rubbettino Print
viale Rubbettino 10
88049 Soveria Mannelli

Redazione
info@formiche.net

Pubblicità
comunicazione@formiche.net

Editore Base per altezza s.r.l.
corso Vittorio Emanuele ii, 18
00186 Roma
telefono 06 454 73 850
fax 06 455 41 354
partita iva 05831140966

Consiglio di amministrazione
Presidente Gianluca Calvosa
Consiglieri Giovanni Lo Storto,
Chicco Testa, Brunetto Tini,
Federico Vincenzoni

Registrazione presso il Tribunale
di Roma, n. 194/2008 n.s.

*

Formiche lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse. I manoscritti inviati non si restituiscono. L'editore è a disposizione degli eventuali proprietari dei diritti sulle immagini riprodotte, nel caso non si fosse riusciti a reperirli.

Abbonamento annuale (11 numeri)
Ordinario 39,99 euro
Sostenitore 1.000 euro

Tutte le informazioni per l'acquisto
su www.formiche.net

Recapito a cura di Nexive
comunicazione@nexive.it

FESTIVAL DELL'ENERGIA

X EDIZIONE MILANO 07-10 GIUGNO 2017 UNICREDIT PAVILION

PROMOSSO DA

allea
building brand relationships

MEDIA PARTNER

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IN COLLABORAZIONE CON

**POLITECNICO
DI MILANO** **GMI**
Gearing Marketing Italia

PATROCINI ISTITUZIONALI



con il Patrocinio
del Comune di Milano



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E POLITICHE TERRITORIALI E DEL MARE



Ministero dello Sviluppo Economico



Milano



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



fondazione
cariplo



con il Patrocinio di

Regione
Lombardia

GIGAWATT SPONSOR

accenture
High performance. Delivered.

enel

sorgenia

MEGAWATT SPONSOR

EDISON

iren

SciencesPo
Paris Sciences et Lettres, Arts et Humaines

**ELETTRICITÀ
FUTURA**
Imprese elettriche Italiane



L'ENERGIA
SPIEGATA
FESTIVAL DELL'ENERGIA
MILANO 07-10.06.2017

[f](https://www.facebook.com/festivaldellenergia) [t](https://twitter.com/festivaldellenergia) [yt](https://www.youtube.com/festivaldellenergia) [ig](https://www.instagram.com/festivaldellenergia) www.festivaldellenergia.it

IN QUESTO NUMERO

IL NOCCIOLO

L'istinto al voto 1

STORIA DI COPERTINA

Il terrore della porta accanto

Stefano Silvestri
Se il Califfato soffre, le azioni "fai da te" crescono? 6

Marco Orioles
Non inciampiamo sui lupi solitari 8

Carlo Jean
Attentati alla democrazia 10

Paper

Laura Quadarella Sanfelice di Monteforte
Un riscatto che supera al-Raqqa 12

Diego Gambetta
Il caso degli ingegneri del Jihad 16

Giuseppe Cucchi
Tutti i conflitti interni all'Islam 18

Angelo Scola
Il fondamentalismo sacrifica la differenza 20

Andrea Manciuilli
Il vento del terrore soffia dal Balcani 22

Leonardo Tricarico
Il modello italiano di lotta al terrore 24

Stefano Dambruoso
Una proposta contro la paura 26

Cosimo Maria Ferri
Cultura in risposta al jihadismo 28

ECONOMIA

Sul populismo economico splende sempre il sole

Giulio Sapelli
I grandi classici tornano di moda 36

Serena Sileoni
Cosa resterà delle proposte elettorali 38

Michele Magno
Un consenso a tutti i costi 40

Gianfranco Polillo
A colpi di nichilismo 42

Giuliano Cazzola
Il reddito di cittadinanza alla prova dei conti 44

Paolo Savona
I rischi di iniquità della flat tax 46

Saggio in pillole

Antonio Romano
La scala di servizio della politica 52

AMBIENTE

La strada italiana della circular economy

Gian Luca Galletti
Un bilancio nazionale 60

Simona Bonafè
Nuove materie prime per l'Ue 62

Edo Ronchi
I risultati di una scelta coraggiosa 64

Roberto De Santis
Il riciclo virtuoso degli imballaggi 66

Saturno Illomei
Per una raccolta differenziata di qualità 68

Gustavo Olivieri
Contro il rischio di cherry picking 70

IDEE

JKF. A retrospective

Kerry Kennedy
L'esempio di Kennedy, in un mondo sull'orlo del caos 76

Walter Guadagnini
Già in vita una leggenda pop 80

Roberto Vittori
Il presidente che volle la Luna 82

RUBRICHE

Ue! *Antonio Villafranca* 31

Made in Italy *Stefano Cuzzilla* 33

Themis *Antonio Maria Leozappa* 49

Oeconomicus *Giuseppe Pennisi* 51

Esponenzialmente *Francesco Teodonna* 56

Innovation circle *Nicola Pumilia* 73

Mentori *Enzo Argante* 84

Visioni *Gianfranco Ferroni* 86

Palchi e platee *Beckmesser* 89

Schermaglie *Fabio Benincasa* 91

Fiori di carta *Cesare De Michelis* 93

Inchiostri *Valeria Serpentine* 95

Benedette parole *Benedetto Ippolito* 96

Non inciampiamo sui lupi solitari

di Marco Orioles

DOCENTE DI SOCIOLOGIA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI UDINE E BLOGGER DI FORMICHE.NET

Nell'era dei social network, l'incitazione all'odio contro i miscredenti occidentali permea, trafora e avvelena la mente dei musulmani di casa nostra, trasformandoli in potenziali terroristi. Contrastare questo nuovo terrorismo non sarà affatto semplice. L'uso massiccio dell'espressione "lupi solitari", apparentemente giustificata dall'elevato numero di lone actor entrati in azione, è fuorviante. Dietro vari attacchi riconducibili allo Stato islamico, le autorità investigative hanno riconosciuto l'impronta dei jihadisti che operano in Siria

Oltre due anni di attacchi all'Europa da parte dello Stato islamico ci pongono di fronte a un nuovo *modus operandi* del terrorismo. La linea che collega l'assalto al supermercato Hypercacher di Porte de Vincennes a Parigi, il 9 gennaio 2015, e quello al Parlamento di Westminster dello scorso marzo è alquanto irregolare e non permette di estrapolare una metodologia univoca. La confusione sulla materia è dimostrata dall'uso massiccio dell'espressione "lupi solitari". La formula, apparentemente giustificata dall'elevato numero di lone actor entrati in azione in questo lasso di tempo, è fuorviante per più di un motivo. Il primo è che il jihadismo si è ormai imposto come una subcultura diffusa, capace di attrarre e sedurre schiere di seguaci in occidente. L'elevato numero di *foreign fighter* – 5mila secondo le stime del Soufan Group – provenienti dall'Europa è la dimostrazione della forza di attrazione di un'ideologia che motiva immigrati di prima, seconda e terza generazione a combattere in nome di

un'utopia fattasi Stato. Ma c'è un altro, più cogente fattore, che dovrebbe spingerci a rinunciare a quell'espressione. Dietro vari attacchi riconducibili allo Stato islamico, le autorità investigative hanno riconosciuto l'impronta dei jihadisti che operano in Siria. I quali, grazie ad applicazioni di messaggistica criptate come Telegram, stabiliscono un contatto con la manodopera presente in occidente e la guidano, passo dopo passo, verso gli obiettivi prescelti. Si tratta di attacchi eterodiretti dal Medio Oriente, di minor impatto rispetto a quelli diretti – organizzati, cioè, dalla centrale del terrore in Siria, come quello di Parigi del 13 novembre 2015 – ma più efficaci rispetto a quelli meramente ispirati dalla propaganda *online*. I *virtual planner* del Califfato, i burattinai del terrore, agiscono a distanza, agganciano le reclute, le motivano e ne coordinano le azioni. Il marcatore più evidente di questa dinamica è la firma in calce a ogni attacco: il filmato registrato in anteprima e diffuso in contemporanea all'*exploit*, in cui l'attentatore giura fedeltà al califfo Abu Bakr al-Baghdadi e dichiara di agire in suo nome, come da puntuale rivendicazione fotocopia. "L'esecutore della mortale operazione a Nizza, in Francia – recitava il comunicato seguito all'attentato del 14 luglio 2016 in Costa Azzurra – era un soldato dello Stato islamico. Ha eseguito l'operazione in risposta alla chiamata a colpire cittadini delle nazioni della coalizione che combatte lo Stato islamico". Questa tecnica permette allo Stato islamico di attribuirsi la responsabilità degli attentati come se li avesse effettivamente orchestrati



e condotti *in situ*, con la forza letale del suo esercito invisibile di seguaci. Il valore propagandistico di questa modalità di *management* della guerra santa è immenso, perché consente al Califfato, senza eccessivi investimenti, di proiettare i suoi tentacoli ben dentro il territorio europeo: laddove, cioè, gli immigrati, sovente cittadini dei Paesi colpiti, si fanno beffe delle nostre *intelligence* e colpiscono dove e quando nessuno se lo aspetta. Il terzo motivo per cui è opportuno rinunciare all'espressione lupi solitari è oggetto di ampia discussione nella letteratura specializzata. È la chiamata lanciata il 22 settembre 2014 dall'allora portavoce del Califfo e capo dell'unità per le operazioni esterne dello Stato islamico, Abu Muhammad al-Adnani. Un lungo messaggio, circolato ampiamente nei *media* della formazione jihadista, nel quale si esortano i musulmani occidentali a “uccidere miscredenti americani o europei – specialmente i perfidi e luridi francesi – o australiani, o canadesi, o qualsiasi altro miscredente dei miscredenti che (ci) fanno

“A nessuno verrebbe in mente di definire l'intifada palestinese cominciata nel 1988 come opera di lupi solitari. Anche in quel caso vi fu ampia condivisione di obiettivi e modalità di azione, una cultura diffusa della violenza che mobilitò innumerevoli palestinesi e ne coordinò le gesta”

la guerra”. Un invito completo di indicazioni su come agire: se non si è in grado di procurarsi armi ed esplosivo, suggeriva Adnani, allora “scegliete un miscredente americano, francese o qualsiasi altro loro alleato. Spaccategli la testa con una pietra, o massacratelo con un coltello, o passategli sopra con la vostra macchina, o gettatelo da un palazzo, o strangolatelo, o avvelenatelo”. L'ondata di attacchi contro l'occidente è iniziata proprio contestualmente alla diffusione del messaggio di Adnani. E ha visto scaturire, in Europa, una sorta di intifada dei coltelli e degli autoveicoli – gli ultimi sono stati quelli di Khalid Masood a Londra e di Rakhmat Akilov a Stoccolma – proprio come auspicato dal portavoce. A nessuno verrebbe in mente di definire l'intifada palestinese cominciata nel 1988 come opera di lupi solitari. Anche in quel caso vi fu, invece, ampia condivisione di obiettivi e modalità di azione, una cultura diffusa della violenza che mobilitò innumerevoli palestinesi e ne coordinò le gesta. Nell'era dei *social network*, l'incitazione all'odio e al terrore contro i miscredenti occidentali permea, trafora e avvelena la mente dei musulmani di casa nostra, trasformandoli in potenziali terroristi motivati a uccidere. Contrastare questo nuovo terrorismo non sarà affatto semplice.